

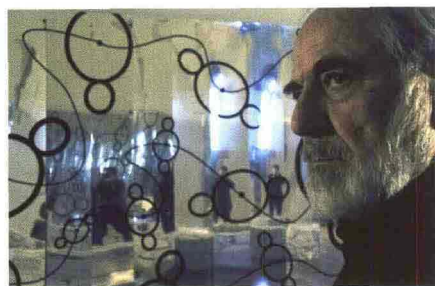


Intramoenia Extra Art / Castello Svevo, Bari

## Michelangelo Pistoletto

"Terzo Paradiso"

di Pietro Marino



Nelle immagini: *Il terzo paradiso* di Michelangelo Pistoletto e *Mama* scultura sonora di Gianna Nannini, 2003-2008. Bari, Castello Svevo.

Courtesy: Cittadellarte/Fondazione Pistoletto, Biella - Bunkerart, Milano in collaborazione con RAM Radioartemobile.

Foto di Giuseppe Fiorello / Eclettica Cultura dell'Arte.

Nella vasta Sala Angioina del Castello Svevo di Bari (ma è soprattutto normanno e aragonese, precisano puntigliosamente gli storici) Michelangelo Pistoletto ha riallestito il suo "Terzo Paradiso". È l'installativo segno-simbolo che fu proposto per la prima volta nel 2005 a Venezia, nell'isola di San Servolo, in concomitanza con la Biennale, con presentazione di Achille Bonito Oliva, sodale storico dell'artista piemontese. Il segno dei "tre Paradisi" fu allora inciso nella nuda terra: una doppia spirale che definiva tre cerchi, uno maggiore al centro, due più piccoli ai lati. La spirale è simbolo dell'Infinito in tutte le civiltà mediterranee. I cerchi minori rinviano ai due "paradisi" che nella visione di Pistoletto compongono la nostra vita: il mondo della natura e il mondo dell'artificiale dell'uomo. Ma i due paradisi sono entrati in "tragica collisione", dice lui: l'equilibrio è minacciato dall'insorgenza e prevalenza "di bisogni artificiali, di comodità artificiali, di piaceri artificiali". Di qui la proposta di conciliazione e di sintesi superiore per "restituire vita alla Terra", di cui l'arte si fa messaggera, anzi protagonista. È questo il Terzo Paradiso, il cerchio centrale che connette i due circoli minori, li rimette in comunicazione come in un insieme matematico. Per di più, il turgore centrale rinvia all'idea di ombelico, *omphalos*, centro del ventre che accoglie e da cui scaturisce a vita. Approdo esplicitamente neo-simbolista di un lungo percorso, che nell'ultimo decennio si è concentrato nella elaborazione di una idea di arte come forza per una "trasformazione sociale responsabile". Non è propriamente la *public art* di cui molto si parla e si teorizza, né arte sociale o "impegnata" secondo vecchi parametri: il suo alto tasso etico e l'idea di esperienza collettiva sfociano in una sorta di visionarietà utopica, produttrice di un "nuovo mito" (sempre parole di Pistoletto), per non dire *New Age*. Questo ultimo aspetto si dispiegava, nell'isola lagunare, con una serie di padiglioni ed installazioni che presentavano le attività di



## grandi mostre

Cittadellarte, il collettivo fondato e guidato da Pistoletto a Biella come laboratorio interdisciplinare e multimediale. A sua volta espressione compiuta di iniziative precedenti, dal "Progetto Arte" alla "Love Difference". Non tanto "arte totale" nel senso wagneriano del termine, ma incrocio vitalistico di linguaggi in chiave di nobiltà retorica, attenta alla espressione scenografica. Manifestazione più complessa ed ambiziosa di quel gioco concettuale di rimandi fra arte e vita, fra realtà e finzione, di sdoppiamenti e moltiplicazioni, da cui si sono svolte sin dai Sessanta le avventure fondanti della celebrità dell'autore: gli *Specchi* che includono riproduzioni di personaggi, e i personaggi veri che vi si riflettono; la *Venera* – la statua classica della bellezza e artificiale – che affonda il volto in un cumulo di chiassosi stracci da arte povera; lo *Zoo* come collettivo sperimentale di teatro e musica.

Echi, citazioni, riprese di quelle intuizioni si raccolgono anche nello spettacolo nomade del Terzo Paradiso, nelle varianti versioni che dopo Venezia hanno viaggiato, dalla Toscana a Tunisi, da Mosca a Minsk. A Bari, l'installazione/evento ha aperto le manifestazioni per la quarta edizione di "Intramoenia", la stimolante rassegna internazionale itinerante che dal 2005 va occupando anno dopo anno – col sostegno determinante della Regione Puglia – i castelli di Puglia (la direzione scientifica è di Achille Bonito Oliva, curatrice artistica Giusy Caroppo, curatrice esecutiva Rossella Meucci Reale). Dopo Castel del Monte, i castelli della Daunia, i castelli del Salento, nel 2008-2009 è la volta di Terra di Bari. Con Pistoletto a Bari appunto, e – dal marzo prossimo – con un'ampia collettiva di artisti celebri e non, nel castello di Barletta.

Il Terzo Paradiso 2008/9 esibisce il suo segno d'infinito *site specific*, con un triplice ordine circolare – lungo nove metri – di muretti a secco tipici della campagna pugliese, realizzati sul posto da maestri trullari di Locorotondo sotto la direzione di un architetto di Alberobello: bell'esempio di rilanciata "natura artificiale" in chiave agraria. Tutta la sala è fasciata da pannelli specchianti di alluminio che ripetono in varie versioni serigrafate il segno dell'Infinito (anche con l'incastro di due trapezi, e con danze di cerchi rotanti) e ne



fanno rimbalzare riflessi. La sala è chiusa da un pannello in cui si staglia la figura a braccia levate di Gianna Nannini, all'interno di una porta-scultura rossa sagomata come una doppia A, l'iniziale di Arte. L'incontro fra Pistoletto e la rockstar toscana è uno dei motivi forti di attrazione del "Terzo Paradiso" nella nuova edizione: la sua voce roca intona all'interno dei muretti una sorta di litania da lei composta, che trascina e ripete la parola "Mama". Innesto di "scultura sonora", a sua volta dilatato dai contributi di composizioni ideate da esponenti della giovane avanguardia musicale pugliese, eseguite in diretta ed ora diffuse in registrazione online dal sito della RAM – Radio Arte Mobile. Sempre in rete vengono trasmessi i contributi di pensiero dichiarati da alcuni "testimoni" – esponenti della cultura in Puglia – nel corso della giornata inaugurale. Fra loro, "testimone" eccellente Nichi Vendola, nel ruolo non tanto di presidente (per molti versi anomalo nel panorama politico nazionale) della Regione Puglia, ma di intellettuale e poeta. Un'altra delle modalità sorprendenti di questo Terzo Paradiso in declinazione mediterranea. ■

